



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota ricevuta il 08 maggio 2009 con la quale l' IDSC di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 12897 del 16 settembre 2009, pervenuta in data 17 settembre 2009 ;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	Chiesa di Sant'Alberto e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	San Pietro in Casale
Sito in	Via Sant'Alberto
Numero civico	2077



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 32, particelle B, 21, 38, 210, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di Sant'Alberto e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di San Pietro in Casale.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 09 luglio 2010

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR

LD



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Sant'Alberto e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	San Pietro in Casale
Cap	40018
Sito in	Via Sant'Alberto
Numero civico	2077
N.C.T.	foglio 32, particelle B, 21, 38, 210

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di Sant'Alberto sorge in un'area in cui il livello del terreno, nel corso dei secoli, si è notevolmente innalzato a causa delle numerose esondazioni del fiume Reno. La zona, negli antichi documenti, è denominata "*Saltus Planus*" o "*Saltopiano*", con il termine latino *saltus* che sta ad indicare un terreno pianeggiante e molto esteso, con boschi e pascoli, in cui la diocesi di Bologna possiede un vasto patrimonio immobiliare. Prima dell'anno 1000, la chiesa "*de terra Sanctis Alberti*" dipende dal monastero di San Salvatore che, nel 970, il marchese Ugo di Toscana dona al convento di San Michele di Marturi, nei pressi di Poggibonsi, in diocesi fiorentina. Successivamente passa sotto la giurisdizione del monastero vallombrosiano di Santa Maria di Opleta di Sparvo, a Castiglione dei Pepoli, tornando alla diocesi di Bologna, di cui esiste il primo elenco ecclesiastico stilato nel 1300 per la riscossione delle decime e dei tributi dovuti alla Santa Sede. Don Paolo, rettore della chiesa di Sant'Alberto, che appartiene al plebato di S. Vincenzo, cui sono soggette venti parrocchie ed un ospedale, paga sette libbre e due soldi bolognesi. Nel 1317, il superiore ed i monaci di San Salvatore si ritirano a Bologna in San Giuliano, anche se l'Abate conserva il titolo di Priore di Sant'Alberto del Piano. Il Cardinale Gabriele Paleotti, primo Arcivescovo di Bologna (1566-1597) considerando che i fedeli della chiesa di Sant'Alberto non possono essere adeguatamente assistiti da chi vive a Bologna, fa in modo che l'abate mantenga il titolo, ma invia un curato ad occuparsi dell'edificio sacro, assegnandogli circa 30 tornature di terreno. Al 1578 risale un disegno che ci tramanda l'aspetto della chiesa, per la verità non molto dissimile dall'attuale. Esaminando una mappa del 1742 redatta da Andrea Chiesa, a nord della chiesa di Sant'Alberto, compare il palazzo dei Bottrigari, accanto al quale si vedono tre piccoli edifici, uno dei quali è sormontato da una croce, l'oratorio di proprietà della nobile famiglia. Da una relazione del 1685 si apprende che è stato edificato, accanto alla sacrestia, il campanile, che è ricostruito ex novo nella collocazione attuale nel 1794



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

per iniziativa del parroco, Don Ercole Antonio Calori, che dieci anni prima aveva commissionato il dipinto dell'altar maggiore, raffigurante "S. Alberto Vallombrosano e S. Alberto Carmelitano" a Jacopo Alessandro Calvi (1741-1815), detto il Sordino per l'infermità derivatagli da una rissa giovanile. L'artista, autore della "Trinità e Santi Serviti" nell'ottavo altare a destra della chiesa di Santa Maria dei Servi, e dell'*Addolorata* del Museo Davia Bargellini, è noto, soprattutto, per la biografia di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, pubblicata nel 1808 che il conte Herculani dedica a Napoleone Bonaparte. Nel 1844, Alessio Verati realizza l'organo, originariamente collocato nella cantoria "in cornu epistolae". Nel 1938, scavando nell'orto della canonica, il sagrestano Pietro Pilati trova un Crocifisso che il parroco, Don Fidenzo Malagodi, dopo averlo fatto restaurare, fa collocare sul ciglio della strada, verso San Pietro, sopra un piedistallo di cemento.

Il complesso parrocchiale in esame consta della Chiesa di Sant'Alberto con l'annesso campanile e di alcuni corpi di fabbrica, addossati ai lati nord ed ovest, destinati a canonica, a sede delle attività parrocchiali e ad abitazione.

La facciata della chiesa, in muratura intonacata, presenta la porzione centrale delimitata verticalmente da lesene poggianti su un basamento ed orizzontalmente da semplici fasce coronate da una cornice, che spiccano cromaticamente sul colore di fondo, e che dividono il prospetto in due porzioni riquadrate: in quella inferiore, al centro, entro un'incorniciatura, si trova il portale, e, in asse con questo, in quella superiore, un finestrone inserito in una cornice sagomata. La facciata è sormontata dal timpano triangolare. Le parti laterali della facciata, corrispondenti alle cappelle, sono di altezza inferiore con tetto a falda inclinata. L'interno è a navata unica con volta a botte. Lateralmente, entro archeggiature a tutto sesto, si aprono le cappelle. Le pareti sono scandite da lesene scanalate che reggono l'alto cornicione modanato e sagomato.

La torre campanaria, a pianta quadrangolare, in muratura intonacata, è delimitata su ciascun lato da lesene leggermente aggettanti e da una fascia orizzontale per creare riquadrature sovrapposte. Al di sopra della cornice modanata, s'impone la cella su cui si aprono eleganti aperture a tutto sesto delimitate da parapetti a balaustrini. Fa da coronamento una slanciata piramide a base ottagonale che, agli angoli, presenta pinnacoli piramidali su un alto basamento in mattoni.

In aderenza al lato destro della Chiesa, si sviluppa l'edificio originariamente destinato a casa canonica, identificato dal mapp. 21. E' un fabbricato dall'impianto planimetrico pressoché rettangolare (su uno dei lati insiste un piccolo corpo di fabbrica ad un piano fuori terra), a due piani fuori terra oltre al sottotetto. E' in muratura di mattoni intonacata, con i semplici prospetti scanditi dal ritmo regolare delle aperture rettangolari. Il fronte principale presenta al centro, entro un'incorniciatura a tutto sesto, il portone coronato da una rosta metallica, e in asse con questo, al piano superiore, si trova la porta finestra. Attualmente, il fabbricato, oltre ad alcune aule per il catechismo, ospita una cooperativa di solidarietà sociale. Addossati alla zona absidale e sul fianco destro della Chiesa vi sono dei corpi di fabbrica, a pianta rettangolare, adibiti ad uso



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

residenziale, in muratura di mattoni tinteggiata e intonacata a due o più piani fuori terra, che, nella modestia dei materiali impiegati e nella semplicità dell'impianto strutturale, non possiedono peculiarità stilistiche e strutturali e, pertanto, risultano privi dei requisiti d'interesse culturale.

Il complesso parrocchiale in esame ha un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, essendo legato alle vicende dell'antica località di "Saltopiano" del comune di San Pietro in Casale e, pertanto, deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia - Romagna.*

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR





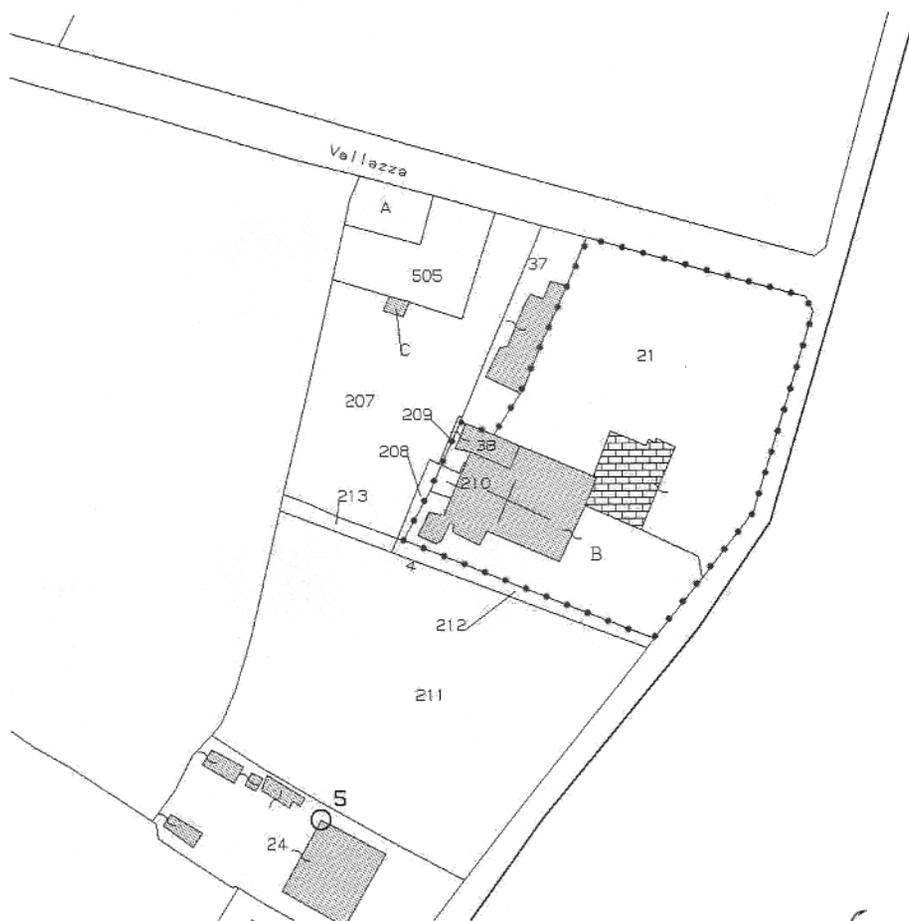
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Sant'Alberto e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	San Pietro in Casale
Cap	40018
Sito in	Via Sant'Alberto
Numero civico	2077
N.C.T.	foglio 32, particelle B, 21, 38, 210



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR
[Handwritten signature]

